CORRIERE DELLA SERA
IO DONNA

diffusione:191636
tiratura:267871

Buona domenica

Danda Santini
Direttrice di iO Donna
danda.santini@rcs.it

Povera IA

Che sappia scrivere è un dato di fatto. Chiunque abbia affidato un tema all'Intelligenza Artificiale ha ricevuto, in poche frazioni di secondo, un testo più che passabile. E se ha fornito indicazioni esaurienti sul destinatario, sul contesto e sul tono di voce con riferimenti precisi (lo stile di una testata o di uno scrittore o l'atteggiamento per un certo tipo di auditorio), sa che il risultato sorprende. L'IA ci ha dimostrato di padroneggiare con parecchia disinvoltura l'arte della scrittura. Ma a oggi non è ancora in grado di godere, come noi, del piacere della lettura. E questo fa di lei, per noi umani, un buon selvaggio. Nonostante le competenze in matematica, fisica, medicina, scienze, informatica. Di più: la condanna a un'esistenza triste.

Ce lo dice la bella ricerca che per celebrare i suoi dieci anni GeMS (il Gruppo editoriale Mauri Spagnol) ha presentato a BookCity, in corso in questi giorni a Milano: "La felicità di leggere". Dove si indaga il potere dei libri e le sue implicazioni positive sul benessere dei fortunati lettori e delle fortunatissime lettrici, che rappresentano oggi il 58 per cento della platea.

La lettura, modello universale di disconnessione, favorisce la rigenerazione personale, rafforza i legami - anche quelli sociali -, potenzia la dimensione affettiva e quella cognitiva, è un'esperienza di crescita culturale, emotiva e umana. Migliora la nostra vita: i lettori, rispetto ai non lettori, sono più felici, percepiscono livelli più alti di benessere, provano più emozioni positive. L'88 per cento dei lettori ritiene che leggere contribuisca a rendere la vita felice. Dall'altra parte, i non lettori sono preda di rabbia e negatività di cui spesso non conoscono l'origine, e sempre delusi da come impiegano il tempo libero, tra videogame, tv, social media.

Che leggere sia un piacere, che niente possa appagare come uscire da sé, dimenticarsi di sé, per vivere altre vite, altri mondi e altri tempi e a quell'immaginario abbeverarsi poi, anche senza rendersene conto, nella vita reale, noi di *iO Donna* lo sappiamo bene. Per questo abbiamo creato il Premio dedicato all'eroina letteraria dell'anno (a pag. 125 la vincitrice 2025) che ieri abbiamo celebrato davanti agli occhi scintillanti di voi lettrici, donne dalle mille vite grazie alla lettura.

Povera IA, che cosa si perde: a che cosa serve sapere se poi non ne puoi godere? A che cosa serve avere in memoria tutto Omero e le tragedie giunte sino a noi, Shakespeare al completo con Dante e Manzoni, e poi *Guerra e pace* e *Il Rosso e il Nero*, Thomas Mann e Philip Roth, Elsa Morante ed Elena Ferrante, se nulla, nessuna lacrima, nessun gonfiore nel petto, nessuna esultanza, nessun rimpianto ha lambito i tuoi cortocircuiti? Come fai ad apprendere, se la storia della letteratura insegna che si impara soffrendo, patendo, e superando quella sofferenza, ma tu sei stato programmato per non dolerti mai? Né pianti né disperazione, niente malinconie, nessun cono d'ombra o nubi sulla testa, ma neppure nessun entusiasmo infantile, nessuna risata a cuore aperto, innamoramento palpitante o anelito di grandezza… È mai vivere questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO FURGERI GILBERT - ILLUSTRAZIONE DI CINZIA ZENOCCHINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato